

Palermo. Nel «libro mastro» di un imprenditore siciliano nomi di alti burocrati: l'inchiesta potrebbe allargarsi

# Arrestato per tangenti il presidente Rfi Lo Bosco



## I Pm: 58mila euro da un'impresa fornitrice di sensori

**Nino Amadore**

PALERMO

È tutto scritto lì, in quelle 15 pagine che gli inquirenti hanno ormai battezzato il libro mastro delle tangenti. Un documento ragionato, puntuale, preciso un po' vergato a mano un po' al computer con nomi, cifre, appalti. Tanti appalti, parecchi nomi, somme per centinaia di migliaia di euro: i cinque fogli redatti al computer contengono «una sommatoria progressiva con inizio nella somma di 10.000 euro e fine in quella di 502.626,88 euro» dicono gli inquirenti. Ed è partendo da quel documento, sequestrato all'imprenditore all'inizio di settembre a grigentino Massimo Campione titolare della Sistet Technology all'interno di un gruppo di famiglia che si occupa di costruzioni, strade e

impianti eolici ma non solo, che gli uomini della squadra mobile di Palermo della sezione dedicata alla lotta alla corruzione coordinati dai magistrati della Procura di Palermo (Dino Petralia è l'aggiunto che si occupa di questo tipo di reati) sono arrivati al presidente di Rfi Dario Lo Bosco e ai funzionari della Regione siciliana: oltre a Lo Bosco altri due sono finiti agli arresti domiciliari ieri mattina con l'accusa di concussione e concorso in induzione indebita a dare o promettere utilità mentre sono indagati altri quattro. E, almeno a sentire il capo della Procura di Palermo Francesco Lo Voi, siamo solo all'inizio perché questa inchiesta potrebbe portare molto lontano visto che in quel libro mastro ci sarebbero nomi importanti di alti burocrati e non solo. E questa sto-

ria rappresenta solo la punta di un iceberg di «un fenomeno pervasivo - dice Lo Voi - che mina la legittimità delle attività economiche, dei procedimenti amministrativi, impedisce la libera concorrenza e danneggia il mercato e i cittadini».

Due le vicende, distinte ma in qualche modo intrecciate tra di loro per via di rapporti personali tra Lo Bosco e gli altri due arrestati Salvatore Marranca e Giuseppe Quattrocchi, ambedue funzionari del Corpo forestale della Regione siciliana. Determinante è stato il racconto dell'imprenditore che in un primo momento, dopo il sequestro del libro mastro, ha provato a negare ma poi si è arreso all'evidenza e ha cominciato a collaborare con gli inquirenti. «Ho dato decine di migliaia di euro, personalmente in contanti, spesso

presso gli uffici di Marranca e Quattrocchi o presso esercizi commerciali vicini - racconta Campione -. La tangente a Lo Bosco l'ho consegnata tramite Quattrocchi e Marranca con cui lui aveva rapporti diretti». Secondo il racconto dell'imprenditore e la ricostruzione fatta dagli inquirenti Lo Bosco avrebbe chiesto soldi per facilitare l'acquisto da parte di Rfi di un sensore da installare sui mezzi delle Ferrovie dello Stato. Marranca e Quattrocchi avrebbero intascato mazzette per oltre 250mila euro da Campione per favorire l'iter di un appalto da 26 milioni di ammodernamento della rete di radiocomunicazione della Forestale che l'imprenditore si era aggiudicato. Massima collaborazione e fiducia nella magistratura hanno espresso sia il Gruppo Ferrovie dello Stato che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.